



SALESIANO

Sac. Don Enrico Da Rold

Nato a Belluno il 26-V-1914

Morto a Forlì l'8-IV-1979

CASA DI ESERCIZI SPIRITUALI

SALESIANI D. BOSCO

LORETO - (AN)

Loreto, giugno 1979

Carissimi Confratelli,

comunico l'improvvisa morte del nostro Confratello

Sac. Don. ENRICO DA ROLD

avvenuta nella nostra Casa di Forlì il giorno 8 aprile 1979- Domenica delle Palme.

"In questo giorno la Chiesa commemora il Cristo Signore che entra in Gerusalemme per portare a compimento il suo Mistero Pasquale".

Per un Sacerdote non può esserci giorno più appropriato per celebrare la Pasqua definitiva, il "Passaggio" ultimo da questa terra alla Casa del Padre. La Domenica delle Palme con i suoi "Osanna" se da una parte prelude alla gioia della Risurrezione, più direttamente introduce alla Passione del Signore. Non può esserci redenzione senza pagare lo scotto del martirio della sofferenza. Chi si associa al Sacerdozio di Cristo ripercorre misteriosamente le strade buie del Getsemani e del Calvario, prima di esplodere nella luce radiosa della Pasqua. Il Sacerdozio racchiude un mistero di gioia che si prepara nel dolore. Così è stato il Sacerdozio vissuto da D. Enrico Da Rold: una esistenza consumata fino all'estremo esaurimento di sé, per l'avvento del Regno di Dio nelle anime.

Non è facile sintetizzare in brevi cenni la forte personalità di questo nostro Confratello. Noi dell'Adriatica abbiamo conosciuto di lui solo gli ultimi anni, i più sofferti, i più sacerdotali.

Era nato il 26 maggio 1914 a Belluno da Carlo e Giuseppina Massenz. A undici anni entra nella nostra Casa di Belluno. Il ragazzo indubbiamente è dotato di intelligenza fuori del comune, se in soli due anni riesce a superare le prime quattro classi del ginnasio. Il contatto con il mondo salesiano saturo di gioia e di entusiasmo conquista il suo animo giovanile e spontanea matura nel cuore la vocazione alla vita salesiana.

Nel 1930, a sedici anni, entra in Noviziato ad Este ove indossa la veste talare e consacra la sua vita a Dio con il voto di castità, povertà ed obbedienza. Al Rebaudengo compie due anni di Filosofia fino al 1933. Il Tirocinio pratico ad Este, durante il quale consegue a Trento la maturità classica. Dal 1936 al '40 compie gli studi teologici alla Crocetta ove, alla scuola dei grandi maestri salesiani, attende alla sua formazione intellettuale e, sotto l'esperta guida di valenti direttori di spirito, modella la sua anima sacerdotale. Il 2 giugno 1940, prostrato nell'ampio presbiterio della Basilica di Maria Ausiliatrice, D. Enrico Da Rold è Sacerdote.

Le notevoli capacità intellettuali di cui è dotato sono un patrimonio troppo prezioso, sono un talento che bisogna trafficare, perciò dai Superiori viene inviato a Roma ove frequenterà la Facoltà di Storia Ecclesiastica nella Pontificia Università Gregoriana. Nel 1943 è insegnante di questa disciplina e di Patrologia nello studentato di Bollengo ove rimane fino al 1945. Sono gli anni duri della guerra. Gli studentati sono pieni di chierici.

La difficoltà consiste nella scelta dei candidati idonei al sacerdozio. Quale il criterio di scelta? Ora comincia la sofferenza sacerdotale di D. Enrico. Spesso tornerà a questo periodo della sua vita definendolo drammatico e pieno di sofferenza interiore.

Don Enrico, ha una personalità lineare che mira dritto all'ideale. Per lui non c'è possibilità alcuna di compromesso. La vivida intuizione di come dovrebbe essere il sacerdote ideale genera in lui una certa rigidità di pensiero. Quando si tratta di dare un giudizio sul candidato agli Ordini Sacri non è disposto interiormente a modificare il suo giudizio. Di qui il suo tormento

interiore e il peso sofferto di candidati ammessi, nonostante il suo parere diverso. Questo tipo di lavoro e questa tremenda responsabilità non si adattano all'animo sensibilissimo di D. Enrico.

Vengono gli anni più sereni e brillanti del suo apostolato di giovane Sacerdote. Dal 1945 al '48 è Catechista, insegnante dei giovani interni ed esterni al D. Bosco di Verona. Dal 1949 al '53 è Consigliere e insegnante a Mogliano Veneto. Sono gli anni nei quali forma i giovani ai grandi ideali cristiani e non pochi di quel periodo devono a lui la loro vocazione salesiana e sacerdotale e la piena riuscita nella professione cristiana della vita.

Il dopoguerra in Italia, è caratterizzato dalla appassionata ricerca di una vita democratica che si matura attraverso la lotta esasperata tra i vari partiti politici. Gli animi si dividono. Si creano zone bianche e zone rosse. In certe regioni diventa difficile manifestare la propria fede. Non poche chiese si vuotano di fedeli. Occorrono uomini coraggiosi e preparati. Le diocesi chiedono aiuto e i Religiosi rispondono all'appello. I Salesiani ereditano in quel tempo zone popolari e apostolicamente difficili. E' un lavoro nuovo: da prima linea. Una di queste frontiere è Colle Val d'Elsa in Toscana.

Comincia per D. Enrico un lavoro diverso: il lavoro tra il popolo nella Parrocchia di S. Agostino dove è chiamato a collaborare a fianco di D. Raineri. Per Salesiani di questo calibro, non ci sono problemi. E' il terreno più adatto per il carisma di D. Bosco. La cosa è semplice: si applica il Sistema Preventivo fatto di ragione, religione, amorevolezza. Attraverso i ragazzi e i giovani si fa breccia nel cuore degli adulti. Nel giro di pochi anni, il miracolo è compiuto. La chiesa è gremita come non mai. Anche gli avversari devono convenire che "questi salesiani sono preti diversi", "ci sanno fare"! Il tandem Raineri-Da Rold è complementare: Da Rold punta dritto all'ideale religione, Raineri fa in modo che l'ideale venga raggiunto con ragione e amorevolezza.

Dopo una breve parentesi a Firenze D. Enrico è chiamato da D. Scotti nella Ispettoria Adriatica, ove, da poco, a Loreto è stata aperta una Casa per Esercizi Spirituali. Occorre un predicatore stabile, un Sacerdote esperto nella guida spirituale. A sua insaputa, il Signore aveva preparato D. Enrico per questo suo ultimo prezioso servizio. Gli approfonditi studi effettuati nella Università Gregoriana gli avevano dato una solida base teologica. La conoscenza della Storia Ecclesiastica gli permetteva di individuare immediatamente le cause che da sempre impediscono l'organico sviluppo della vita divina nelle anime e nella Chiesa. Di qui le sue puntuali terapie d'urto e la sua sofferta azione sacerdotale per neutralizzare i sintomi di una mancata crescita spirituale. La conoscenza dei problemi sacerdotali religiosi e vocazionali maturata negli anni di Bollengo, la conoscenza dei problemi giovanili vissuta negli anni di Verona e di Mogliano, la conoscenza dei problemi della famiglia, del lavoro maturata a Colle Val d'Elsa, sono state tutte componenti meravigliosamente intessute dalla Provvidenza per fare di D. Enrico un ricercato uomo di Dio. Conosciuto ed apprezzato in varie regioni d'Italia ha portato la sua parola un po' in tutta la penisola.

Sono migliaia le schede da lui minuziosamente preparate per le sue conferenze a tutte le categorie di persone, imponente il volume dei suoi ciclostilati per rendere il suo messaggio accessibile a tutti. D. Enrico aveva la capacità di adattarsi ad ogni genere di pubblico. Sapeva entrare in sintonia con gli ascoltatori e suscitava in tutti il desiderio di confidare a lui i propri intimi segreti. I colloqui privati lo tenevano inchiodato per ore ed ore del giorno e della notte. Erano colloqui che riportavano nell'anima fiducia e speranza, sanavano ferite. La sua disponibilità non aveva limiti in questo. Non poche sono state le notti passate in bianco per ascoltare, confortare, guidare, correggere, raddrizzare, compatire, condividere. Questo tipo di lavoro ha svolto con totale dedizione e competenza per più di un decennio qui a Loreto. Un lavoro che chiamava ogni volta D. Enrico ad una sferferenza interiore, tutta sacerdotale. Il suo non era un semplice ascoltare, ma era un partecipare appassionato al dolore, alla pena, al dubbio, alle lotte, alle cadute, agli abbandoni delle anime. Certi problemi non potevano essere risolti se non pagando di persona. Di qui l'affinamento della sua vita spirituale. Negli ultimi anni non confidava più tanto nelle cognizioni teologiche o nei ritrovati delle scienze umane, ma piuttosto nell'aiuto insostituibile della preghiera e dell'unione con Dio per lo svolgimento del suo lavoro. Non ci è dato di sapere cosa sia intercorso tra la sua anima e Dio. Certo è che gli ultimi anni della sua vita sono stati trascorsi in sofferenza. Acutamente si ripercuoteva nel suo animo la grande crisi della Chiesa, della Congregazione, dell'umanità intera. Ad un certo momento è subentrato un forte esaurimento psichico che lo ha reso inabile ad ogni lavoro. Era cosciente di questa sua situazione, ma, impotente a reagire, ne sentiva tutto il peso. Si sono tentate tutte le vie per tirarlo fuori dalla penosissima situazione. I più grandi nomi della scienza niente hanno potuto contro il suo male. Questo ultimo periodo di vita è stato il Getsemani di D. Enrico e, come Gesù, ha invocato il Padre che "passasse da lui questo calice così amaro"...

L'abbiamo visto piangere e soffrire, ma si è compiuta la volontà del Padre fino all'ultimo olocausto. Dopo il ritorno dalla Clinica "Gemelli" di Roma, pur rimanendo nelle stesse condizioni psichiche, il suo animo appariva più disteso; era l'accettazione cosciente del suo stato. Non potendo più svolgere alcuna attività di predicazione, per rendersi utile chiese ai Superiori di poter fare l'assistente di studio ai nostri convittori di Forlì. In questo umile, salesianissimo servizio D. Enrico ha chiuso la sua giornata terrena. Era l'ultima offerta di sé per il compimento del misterioso Sacrificio Sacerdotale che fu la sua vita.

Preghiamo per la sua anima eletta. Dal cielo interceda perché il lavoro spirituale da lui svolto per tanti anni in questa Casa, continui e prosperi per il bene di tutte quelle anime che qui si incontrano con Dio.

*Per la Comunità
Salesiana di Loreto
Sac. D. Luigi Colucci*